

**L'INTERVISTA
A DANIELA DE LUCA**
di Salvo Ricco**«SVILUPPO BLOCCATO
DA BEGHE POLITICHE
PATTO D'EMERGENZA
ADESSO URGENTE»**

I ragazzi abbandonano Palermo, dove la disoccupazione giovanile tocca il 60 per cento

«Il nostro territorio soffre per colpa della politica, a tutti i livelli, rimasta impan-
tanata in beghe sterili e incapace di pro-
grammare. Adesso, serve un patto
d'emergenza».

Un atto d'accusa pesante, che Daniela De Luca, segretaria della Cisl di Palermo e Trapani, lancia dal palco dell'assemblea organizzativa del sindacato, dopo aver letto la lista infinita delle cose che non vanno in città e in provincia: aumento della disoccupazione e della cassa integrazione, le partecipate, la fuga di cervelli e dei grandi marchi dell'industria, settori produttivi allo stremo e infinite vertenze, come ferite aperte che non accennano a chiudersi.

... In che periodo stiamo vivendo?

«Di forte e diffuso disagio sociale. Non posso negare che venivamo da anni di pessima amministrazione, si pensi al fallimento dell'ex Amia, ma è pur vero che, nonostante i lavori per la nascita di nuove infrastrutture, ci sembra che manchi un progetto città. A cominciare dalle partecipate. Non è solo una questione di livelli occupazionali, a cui noi teniamo moltissimo. Il sindacato ha chiesto all'amministrazione comunale di considerare le partecipate come un sistema unico e non singoli pezzi, che finora hanno fornito un livello di servizio poco soddisfacente. Il sindaco fa bene a mantenere lo sguardo lungo sul futuro della città, ma bisogna pensare anche a risolvere i problemi nell'immediato. A cominciare dalla pulizia delle strade, soprattutto nelle zone periferiche. Comunque, abbiamo apprezzato il pugno duro sulla raccolta dei rifiuti».

... Non mi sembra che il sindaco si sia tirato indietro all'apertura di un dialogo con i sindacati.

«Vero, non sono mancati i momenti di confronto sulle partecipate, sul cantiere navale. Ma adesso c'è l'esigenza di fare un balzo in avanti verso un patto d'emergenza. Noi siamo disponibili a dialogare con tutti, perché il disastro che registriamo è notevole. E la colpa è della politica a tutti i livelli. Non siamo qui ad allungare la mano, a elemosinare soldi. Nessun piagnisteo meridionalista, come ha detto il premier Renzi, non lo accettiamo. Ma è arrivato il momento che ognuno si assuma le proprie responsabilità, per uscire dal pantano in cui ci ha fatto finire una politica arrotondata su se stessa e senza visione del futuro».

... Responsabilità che è in capo anche ai sindacati. Su alcuni temi le posizioni appaiono distanti.

«Ognuno di noi mantiene il proprio ruolo e la propria identità, ma le posso assicurare che davanti alle emergenze, e quindi in questo caso, abbiamo dimostrato di fare fronte comune, per il bene e il futuro della città. Non ci tiriamo indietro. Con Cgil e Uil stiamo percorrendo strade comuni. Il fronte è compatto ed è intenzionato a cambiare lo stato delle cose, utilizzando strumenti democratici: concertazione e proposte».

... A proposito di futuro, che mi dice delle Zone franche urbane? Sono al centro dello sviluppo delle imprese?

«Esperienza positiva, e come tale subito azzoppata dal governo nazionale, che ha deciso di tagliare i fondi destinati a questa iniziativa anche per il prossimo anno. Grazie alle Zfu, molte imprese non hanno chiuso e hanno mantenuto i livelli occupazionali. Per Termini Imerese è stato un sollievo, anche per le aziende di Palermo. I risultati sono stati positivi per quelle zone dove è difficile fare impresa. E questa misura ha dato una possibilità in più di crescita economica, partendo proprio dall'alleggerire, addirittura nel primo anno ad assorbire completamente, le pesanti tasse sul reddito e sul costo del lavoro. Ma se adesso il go-



Daniela De Luca, segretaria della Cisl di Palermo e Trapani

verno ha deciso di usare la mannaia, riducendo i fondi a disposizione per il prossimo anno, le speranze di fare impresa si riducono al lumicino. E i sindaci hanno lanciato l'allarme. Gli incentivi fiscali sono al centro della vita stessa delle imprese. Il Jobs Act da solo non basta. E se in Sicilia utilizziamo solo una piccola parte dei soldi della Co-

**La segretaria della Cisl provinciale:
il sindacato non si tira indietro,
con Cgil e Uil fronte comune
per cambiare lo stato delle cose**

**Le Zone franche urbane una
esperienza positiva, ma azzoppata
dai tagli del governo nazionale
Ora servono obiettivi concreti**

munità europea, significa che abbiamo bisogno di una grossa mano d'aiuto».

... Quali sono i settori più in crisi?

«Certamente l'edilizia. Quello che viviamo oggi, al di là delle grandi opere, è il crollo dei lavori, anche di piccoli interventi edili, causato dal taglio dei redditi. Poi c'è il commercio, mentre si registra una piccola ripresa nel mondo dell'artigianato. Manca il lavoro, e tutto ciò sta causando la fuga dei giovani dalla nostra città, e delle famiglie che li seguono a ruota».

... Perché i giovani abbandonano Palermo?

«Il divario tra Nord e Sud è un dato di fatto, è storico, e nel tempo è certamente peggiorato. A Palermo, la disoccupazione giovanile tocca il 60 per cento. Se nelle città del Nord si cominciano a vedere i primi segnali di ripresa, da noi questo stato non si avverte ancora. È fisiologico che i giovani si muovono dove vedono più speranze di lavoro,

dove possono mettere a frutto le loro idee innovative, creare imprese e dare lavoro».

... Cosa manca nelle città siciliane per essere competitive?

«La questione meridionale esiste, causata da coloro che hanno abbandonato la visione industriale, che hanno pensato solo a costruire cattedrali nel deserto. La politica ha mancato di essere protagonista nella scelta industriali, nel turismo, nel settore agroalimentare, non permettendo ai comuni di investire. Una disattenzione complessiva che sta mettendo a rischio lo sviluppo del territorio. I grossi investitori scappano. Hitachi ha comprato AnsaldoBreda e ha lasciato fuori la fabbrica di Carini, che fortunatamente, oltre alla ricollocazione del personale, rimarrà aperta ma senza il marchio di Pistoia; FCA (ex Fiat) si è liberata di Termini Imerese e ancora il futuro resta incerto. Del resto, un governo regionale che non ha dato prova di continuità e che cambia assessori in maniera forsennata nel giro di pochi mesi non dimostra affatto di voler provare a rimettere le cose a posto. E non possiamo pretendere da chi investe, da chi potrebbe dare lavoro, di stare al passo lento della Regione».

... Dovranno cambiare le cose, non crede?

«Le cose devono cambiare da subito. Tutti, politici e parti sociali, devono fare un passo avanti verso obiettivi concreti e dialogo. Questo è il presupposto minimo in cui noi crediamo. Nel 1990 la concertazione ha cambiato impostazione. Si è partiti dai tavoli nazionali per poi arrivare a quelli territoriali. Oggi le cose sono cambiate. Bisogna agire nel modo inverso. Il territorio deve essere al centro del dialogo con tutti i livelli della politica, non solo con i sindaci, un po' come lo è stato per i patti territoriali. Dobbiamo ripensare a un approccio diverso, al decentramento, e il patto d'emergenza può essere la soluzione». (*SARI*)